

F Novena a San francesco d'Assisi



25 settembre

3 ottobre

2020

*“Prepariamoci alla nuova Enciclica di Papa Francesco
sulla Fraternità”*

Presiede **fr. Celestino Centra OFMCap**

INTRODUZIONE

CANTO 1

Insieme:

1 - Ti adoriamo Gesù Cristo, anche in tutte le tue chiese che sono nel mondo intero e ti benediciamo, perché con la tua santa croce hai redendo il mondo.

Oppure:

2 - Rapisca, ti prego, o Signore l'ardente e dolce forza del tuo amore la mente mia da tutte le cose che sono sotto il cielo, perché io muoia per amore dell'amor tuo, come tu ti sei degnato di morire per amore dell'amor mio.

Oppure:

3 - Dove è amore e sapienza, ivi non è timore né ignoranza.

Dove è pazienza e umiltà, ivi non è ira né turbamento.

Dove è povertà con letizia, ivi non è cupidigia né avarizia.

Dove è quiete e meditazione, ivi non è affanno né dissipazione.

Dove è il timore del Signore a custodire la sua casa,

ivi il nemico non può trovare via d'entrata.

Dove è misericordia e discrezione,

ivi non è superfluità né durezza.

I ° giorno – 25 settembre

LETTURA SULLA CURA DEL CREATO

Dal messaggio di sua Santità Papa Francesco per la celebrazione della giornata mondiale di preghiera per la cura del creato.

Un tempo per ricordare

Siamo invitati a ricordare soprattutto che il destino ultimo del creato è entrare nel "sabato eterno" di Dio. È un viaggio che ha luogo nel tempo, abbracciando il ritmo dei sette giorni della settimana, il ciclo dei sette anni e il grande Anno giubilare che giunge alla conclusione di sette anni sabbatici.

Il Giubileo è anche un tempo di grazia per fare memoria della vocazione originaria del creato ad essere e prosperare come comunità d'amore. Esistiamo solo attraverso le relazioni: con Dio creatore, con i fratelli e le sorelle in quanto membri di una famiglia comune, e con tutte le creature che abitano la nostra stessa casa. «Tutto è in relazione, e tutti noi esseri umani siamo uniti come fratelli e sorelle in un meraviglioso pellegrinaggio, legati dall'amore che Dio ha per ciascuna delle sue creature e che ci unisce anche tra noi, con tenero affetto, al fratello sole, alla sorella luna, al fratello fiume e alla madre terra» (LS, 92).

Il Giubileo, pertanto, è un tempo per il ricordo, dove custodire la memoria del nostro esistere interrelazionale. Abbiamo costantemente bisogno di ricordare che «tutto è in relazione, e che la cura autentica della nostra stessa vita e delle nostre relazioni con la natura è inseparabile dalla fraternità, dalla giustizia e dalla fedeltà nei confronti degli altri» (LS, 70).

Un tempo per ritornare

Il Giubileo è un tempo per tornare indietro e ravvedersi. Abbiamo spezzato i legami che ci univano al Creatore, agli altri esseri umani e al resto del creato. Abbiamo bisogno di risanare queste relazioni danneggiate, che sono essenziali per sostenere noi stessi e l'intero tessuto della vita.

Il Giubileo è un tempo di ritorno a Dio, nostro amorevole creatore. Non si può vivere in armonia con il creato senza essere in pace col Creatore, fonte e origine di tutte le cose. Come ha osservato Papa Benedetto, «il consumo brutale della creazione inizia dove non c'è Dio, dove la materia è ormai soltanto materiale per noi, dove noi stessi siamo le ultime istanze, dove l'insieme è semplicemente proprietà nostra» (*Incontro con il Clero della Diocesi di Bolzano-Bressanone, 6 agosto 2008*).

Il Giubileo ci invita a pensare nuovamente agli altri, specialmente ai poveri e ai più vulnerabili.

Siamo chiamati ad accogliere nuovamente il progetto originario e amorevole di Dio sul creato come un'eredità comune, un banchetto da condividere con tutti i fratelli e le sorelle in spirito di convivialità; non in una competizione scomposta, ma in una comunione gioiosa, dove ci si sostiene e ci si tutela a vicenda. Il Giubileo è un tempo per dare libertà agli oppressi e a tutti coloro che sono incatenati nei ceppi delle varie forme di schiavitù moderna, tra cui la tratta delle persone e il lavoro minorile.

Abbiamo bisogno di ritornare, inoltre, ad ascoltare la terra, indicata nella Scrittura come ad Amah, luogo dal quale l'uomo, Adam, è stato tratto. Oggi la voce del creato ci esorta, allarmata, a ritornare al giusto posto nell'ordine naturale, a ricordare che siamo parte, non padroni, della rete interconnessa della vita. La disintegrazione della biodiversità, il vertiginoso aumento dei disastri climatici, il diseguale impatto della pandemia in atto sui più poveri e fragili sono campanelli d'allarme di fronte all'avidità sfrenata dei

consumi.

Particolarmente durante questo Tempo del Creato, ascoltiamo il battito della creazione. Essa, infatti, è stata data alla luce per manifestare e comunicare la gloria di Dio, per aiutare! a trovare nella sua bellezza il Signore di tutte le cose e ritornare a Lui (cfr. San Bonaventura, In" Sent., 1,2,2, q. 1, conci; Brevi/., II,5.11). La terra dalla quale siamo stati tratti è dunque luogo di preghiera e di meditazione: «risvegliamo il senso estetico e contemplativo che Dio ha posto in noi» (Esort. ap. Querida Amazonia, 56). La capacità di meravigliarci e di contemplare è qualcosa che possiamo imparare specialmente dai fratelli e dalle sorelle indigeni, che vivono in armonia con la terra e con le sue molteplici forme di vita.

CANTO 2

SALMO DI SAN FRANCESCO

Salmo I – Compieta del Giovedì santo

(Ufficio della Passione: FF 280)

«Dopo la cena, Gesù andò con i suoi discepoli in un podere chiamato Getsèmani e disse loro: "Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare"» (cfr. Mt 26, 36).

O Dio, ti ho presentato la mia vita: *

tu hai posto le mie lacrime alla tua presenza.

Tutti i miei nemici pensavano il male contro di me *

e hanno tenuto consiglio insieme.

Hanno depresso contro di me male per bene, *

e odio in cambio del mio amore.

Invece di amarmi, dicevano male di me: *
ma io pregavo.

Mio Padre santo, re del cielo e della terra,
non allontanarti da me, *
perché la tribolazione è vicina e non c'è chi mi aiuti.

Si volteranno indietro i miei nemici
ogni giorno in cui ti avrò invocato, *
ecco, io so che tu sei il mio Dio.

I miei amici e i miei compagni
si sono avvicinati e fermati contro di me, *
e i miei vicini sono rimasti a distanza.

Hai allontanato da me i miei conoscenti:
mi hanno ritenuto per loro una vergogna, *
sono stato tradito e non c'era scampo.

Padre santo, non allontanare da me il tuo aiuto;"
Dio mio, volgiti in mio soccorso.
Accorri in mio aiuto, *
Signore, Dio della mia salvezza.

Gloria al Padre ... Come era nel principio ...

LETTURA SULLA FRATERNITA'

Da "Messaggeri di Perfetta Letizia" – La regola dell'Ordine Franciscano Secolare con gli occhi di papa Francesco

L'Ordine Franciscano Secolare si articola in fraternità a vari livelli: locale, regionale, nazionale e internazionale. Esse hanno singolarmente la propria personalità morale nella Chiesa. Queste fraternità di vario livello sono tra di loro coordinate e collegate a norma di questa Regola e delle Costituzioni.

Abbiamo letto nell'art. 2 che l'O.F.S. «si configura come un 'unione organica di tutte le fraternità cattoliche sparse nel mondo». In questa sede viene esplicitata la modalità con cui questa unione organica si realizza.

Come tutte le realtà sociali, anche l'O.F.S. si struttura in più livelli, dove gli organismi di ordine superiore devono svolgere un servizio di aiuto alle fraternità di livello inferiore che permetta ai loro fedeli di «raggiungere la perfezione della carità nel proprio stato secolare».

La Dottrina Sociale della Chiesa definisce questo tipo di relazione "principio di sussidiarietà" dove «le società di ordine superiore devono porsi in atteggiamento di aiuto ("*subsidium*") - quindi di sostegno, promozione e sviluppo rispetto alle minori» (CDSC, § 186). Un principio che, insieme alla centralità della persona, al conseguimento del bene comune e alla solidarietà, rappresenta uno dei pilastri su cui poggia l'intero discorso sociale della Chiesa.

Come ci ricorda papa Francesco, questo caposaldo «conferisce libertà per lo sviluppo delle capacità presenti a tutti i livelli, ma al tempo stesso esige più responsabilità verso il bene comune da parte di chi detiene più potere» (LS 196).

È necessario quindi che ogni fraternità di livello superiore si interroghi, verso quelle minori, su due aspetti: ciò che deve fare per

favorire la loro crescita (avere cioè un "agire positivo") e ciò che non deve fare (quali limiti deve porsi nella sua azione di aiuto).

Nella sfera politica, questo primo aspetto si esercita attraverso un «aiuto economico, istituzionale, legislativo» (CDSC, § 186). Nell'O.P.S. si tratta anche di dare linee formative, criteri di discernimento, e ciò che serve per accompagnare le fraternità «in tutti i suoi processi, per quanto duri e prolungati possano essere» (EG 24).

Per contro, si deve evitare di «togliere agli individui ciò che essi possono fare con le loro forze e l'industria propria» (CDSC, § 186). Evitare quello che viene chiamato "paternalismo sociale": invece di dare alle fraternità la responsabilità dei compiti a loro affidati e le scelte, pur difficili, che essi richiedono, queste vengono delegate al livello superiore. Un tale atteggiamento impedisce loro di crescere e può rallentare una certa dinamicità apostolica.

Francesco ci mette in guardia sul fatto che «un'eccessiva centralizzazione, anziché aiutare, complica la vita della Chiesa e la sua dinamica missionaria» (EG 32). La Dottrina Sociale della Chiesa dice poi che «ogni persona, famiglia e corpo intermedio [e noi potremmo dire "ogni fraternità, ogni francescano secolare"] ha qualcosa di originale da offrire alla comunità» (CDSC, § 187) e solo attraverso la logica "sussidiaria" è possibile preservare e dare spazio alla «soggettività creativa del cittadino».

Ho la consapevolezza di appartenere a un Ordine composto di fraternità sparse in tutto il mondo?

Mi interesso di ciò che viene comunicato dalle fraternità regionali, nazionali e dal consiglio internazionale?

PREGHIERA FINALE

Dalle Fonti Francescane 63-66

Onnipotente, santissimo, altissimo e sommo Dio, Padre santo e giusto, Signore Re del cielo e della terra, per te stesso ti rendiamo grazie, perché per la tua santa volontà e per l'unico tuo Figlio con lo Spirito Santo hai creato tutte le cose spirituali e corporali, e noi fatti a tua immagine e somiglianza hai posto in Paradiso. E noi per colpa nostra siamo caduti.

E ti rendiamo grazie, perché come tu ci hai creato per mezzo del tuo Figlio, così per il santo tuo amore, col quale ci hai amato, hai fatto nascere lo stesso vero Dio e vero uomo dalla gloriosa sempre vergine beatissima santa Maria, e, per la croce, il sangue e la morte di Lui ci hai voluti redimere dalla schiavitù.

E ti rendiamo grazie, perché lo stesso tuo Figlio ritornerà nella gloria della sua maestà per destinare i reprobì, che non fecero penitenza e non ti conobbero, al fuoco eterno, e per dire a tutti coloro che ti conobbero e ti adorarono e ti servirono nella penitenza: Venite, benedetti dal Padre mio, entrate in possesso del regno, che vi è stato preparato fin dalle origini del mondo.

E poiché tutti noi miseri e peccatori, non siamo degni di nominarti, supplici preghiamo che il Signore nostro Gesù Cristo Figlio tuo diletto, nel quale ti sei compiaciuto, insieme con lo Spirito Santo Paraclito ti renda grazie così come a te e a lui piace, per ogni cosa, Lui che ti basta sempre in tutto e per il quale a noi hai fatto cose tanto grandi. Alleluia.

2° giorno – 26 settembre

LETTURA SULLA CURA DEL CREATO

Dal messaggio di sua Santità Papa Francesco per la celebrazione della giornata mondiale di preghiera per la cura del creato.

Un tempo per riposare

Nella sua sapienza, Dio ha riservato il giorno di sabato perché la terra e i suoi abitanti potessero riposare e rinfrancarsi. Oggi, tuttavia, i nostri stili di vita spingono il pianeta oltre i suoi limiti. La continua domanda di crescita e l'incessante ciclo della produzione e dei consumi stanno estenuando l'ambiente. Le foreste si dissolvono, il suolo è eroso, i campi spariscono, i deserti avanzano, i mari diventano acidi e le tempeste si intensificano: la creazione geme!

Durante il Giubileo, il Popolo di Dio era invitato a riposare dai lavori consueti, a lasciare, grazie al calo dei consumi abituali, che la terra si rigenerasse e il mondo si risistemasse. Ci occorre oggi trovare stili equi e sostenibili di vita, che restituiscano alla Terra il riposo che le spetta, vie di sostentamento sufficienti per tutti, senza distruggere gli ecosistemi che ci mantengono.

L'attuale pandemia ci ha portati in qualche modo a riscoprire stili di vita più semplici e sostenibili. La crisi, in un certo senso, ci ha dato la possibilità di sviluppare nuovi modi di vivere. È stato possibile constatare come la Terra riesca a recuperare se le permettiamo di riposare: l'aria è diventata più pulita, le acque più trasparenti, le specie animali sono ritornate in molti luoghi dai quali erano scomparse. La pandemia ci ha condotti a un bivio. Dobbiamo sfruttare questo momento decisivo per porre termine ad attività e finalità superflue e distruttive, e coltivare valori, legami e progetti

generativi. Dobbiamo esaminare le nostre abitudini nell'uso dell'energia, nei consumi, nei trasporti e nell'alimentazione. Dobbiamo togliere dalle nostre economie aspetti non essenziali e nocivi, e dare vita a modalità fruttuose di commercio, produzione e trasporto dei beni.

Un tempo per riparare

Il Giubileo è un tempo per riparare l'armonia originaria della creazione e per risanare rapporti umani compromessi.

Esso invita a ristabilire relazioni sociali eque, restituendo a ciascuno la propria libertà e i propri beni, e condonando i debiti altrui. Non dovremmo perciò dimenticare la storia di sfruttamento del Sud del pianeta, che ha provocato un enorme debito ecologico, dovuto principalmente al depredamento delle risorse e all'uso eccessivo dello spazio ambientale comune per lo smaltimento dei rifiuti. È il tempo di una giustizia riparativa. A tale proposito, rinnovo il mio appello a cancellare il debito dei Paesi più fragili alla luce dei gravi impatti delle crisi sanitarie, sociali ed economiche che devono affrontare a seguito del Covid-19. Occorre pure assicurare che gli incentivi per la ripresa, in corso di elaborazione e di attuazione a livello mondiale, regionale e nazionale, siano effettivamente efficaci, con politiche, legislazioni e investimenti incentrati sul bene comune e con la garanzia che gli obiettivi sociali e ambientali globali vengano conseguiti.

CANTO 2

SALMO DI SAN FRANCESCO

Salmo II – Mattutino del Venerdì santo

(Ufficio della Passione: FF 283)

«Venuto il mattino, tutti i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo tennero consiglio contro Gesù per farlo morire» (Mt 27, 1)

Signore, Dio della mia salvezza, *
davanti a te ho gridato giorno e notte.
Giunga al tuo cospetto la mia preghiera: *
porgi il tuo orecchio alla mia supplica.
Guarda e libera l'anima mia: *
strappami dai miei nemici.
Perché sei tu che mi hai tratto dal ventre,
mia speranza dal seno di mia madre, *
in te sono proteso dal grembo materno.
Dal ventre di mia madre sei tu il mio Dio; *
non allontanarti da me.
Tu conosci la mia infamia e la mia vergogna *
e il mio tremore riverente.
Davanti a te stanno tutti quelli che mi affliggono; *
il mio cuore si attende insulti e miseria.
Ho aspettato chi soffrisse con me e non è venuto, *
chi mi consolasse, e non l'ho trovato.
O Dio, gli iniqui sono insorti contro di me,
una schiera di violenti attenda alla mia vita, *
non hanno posto te davanti ai loro occhi.
Sono annoverato tra quanti scendono nella fossa, *
sono diventato un uomo privo di aiuto,
che va errando tra i morti.
Tu sei il santissimo Padre mio, *
mio Re e mio Dio.

Accorri in mio aiuto, *
Signore, Dio della mia salvezza.

Gloria al Padre ... Come era nel principio ...

LETTURA SULLA FRATERNITA'

Da "Messaggeri di Perfetta Letizia" – La regola dell'Ordine Franciscano Secolare con gli occhi di papa Francesco

Nei diversi livelli, ogni fraternità è animata e guidata da un consiglio e un Ministro (o Presidente), che vengono eletti dai Professi in base alle Costituzioni.

Il loro servizio, che è temporaneo, è impegno di disponibilità e di responsabilità verso i singoli e verso i gruppi.

Le fraternità all'interno si strutturano, a norma delle Costituzioni, diversamente secondo i vari bisogni dei loro membri e delle loro regioni, sotto la guida del Consiglio rispettivo.

Ogni tre anni - per le fraternità a livello locale, regionale e nazionale - e ogni sei - per quella internazionale - viene eletto un consiglio con il compito di guidare la fraternità per la durata del suo mandato. Il consiglio è formato da almeno un ministro, un vicesegretario, un segretario, un tesoriere, il responsabile della formazione e l'assistente spirituale.

Per spiegare qual è il suo ruolo, potremmo usare la definizione che la costituzione del Concilio Vaticano II *Gaudium et spes* dà del principio del bene comune: realizzare «l'insieme di quelle condizioni della vita sociale che permettono tanto ai gruppi quanto ai singoli membri di raggiungere la propria perfezione [della carità nel proprio stato secolare] più pienamente e più speditamente» (LS 156).

Gesù ha detto: «*Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituito perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga*» (Gv 15,16). Ognuno di noi è un seme unico, chiamato a generare un frutto altrettanto unico, inimitabile e irripetibile, in famiglia, nelle relazioni con gli amici, sul lavoro, ovunque.

Tutti i semi, però, per produrre frutto hanno bisogno di un terreno fertile, ove nutrirsi, potersi aprire, crescere e svilupparsi.

Il terreno fertile per lo sviluppo dell'uomo è, appunto, il bene comune.

Abbiamo visto in precedenza che il motivo per cui una persona entra a far parte dell'O.P.S. è perché ha avuto l'intuizione dallo Spirito Santo - confermata dal consiglio della sua fraternità - che il suo modo di seguire Gesù Cristo è quello dato da san Francesco.

Sia la Dottrina sociale della Chiesa che la Regola parlano di una «*perfezione*» da raggiungere. Significa che c'è da generare il proprio frutto o, usando le parole di Francesco, «*di concepire la totalità della tua vita come una missione*» (GE 23).

E di quale missione si tratta? Dipende da chi siamo e da quello che siamo chiamati a fare. La missione di un docente è di «*aiutare gli alunni a crescere come adulti maturi che possono vedere il mondo attraverso lo sguardo di amore di Gesù e che comprendono la vita come una chiamata a servire Dio*» (AL 279); quella di un padre e una madre di famiglia è di educare i figli, insegnando loro la bellezza della vita, che le difficoltà sono opportunità di crescita; aiutarli a comprendere la loro vocazione, incoraggiarli e sostenerli nel loro cammino, trasmettendo loro la fede e l'amore in Dio.

Ma questa "perfezione", questa missione non va realizzata in modo superficiale e approssimativo ma «*pienamente e speditamente*». Un frutto acerbo, immaturo, incompiuto, non serve a nulla, è immangiabile. Abbiamo bisogno di generare un frutto maturo, un frutto dolce che noi e gli altri possiamo assaporare e gustare. Che ce

ne facciamo di un insegnante che ripete ad una classe semiaddormentata nozioni su nozioni, senza suscitare alcun interesse? Che ce ne facciamo di un padre o una madre che appaltano l'educazione dei figli alla babysitter di turno? Papa Francesco su questo punto è molto chiaro: «*Non ti santificherai senza consegnarti corpo e anima per dare il meglio di te in tale impegno*» (GE 25).

Cosa faccio per contribuire alla realizzazione del bene comune della società e della mia fraternità?

Di cosa c'è bisogno oggi nella mia fraternità per aiutare i fratelli e le sorelle a maturare nella loro vocazione francescana?

PREGHIERA FINALE

Dalle Fonti Francescane 67-71

E per il tuo amore supplichiamo umilmente la gloriosa e beatissima Madre sempre vergine Maria, i beati Michele, Gabriele e Raffaele e tutti i cori degli spiriti celesti: serafini, cherubini, troni, dominazioni, principati, potestà, virtù, angeli, arcangeli; il beato Giovanni Battista, Giovanni evangelista, Pietro, Paolo, e i beati Patriarchi, i profeti, i santi innocenti, gli apostoli, gli evangelisti, i discepoli, i martiri, i confessori, le vergini, i beati Elia e Enoch e tutti i santi che furono e saranno e sono, affinché, come a te piace, per tutti questi benefici rendano grazie a Te, sommo vero Dio, eterno e vivo, con il Figlio tuo carissimo, il Signore nostro Gesù Cristo e con lo Spirito Santo Paraclito nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

E tutti coloro che vogliono servire al Signore Iddio nella santa Chiesa cattolica e apostolica, e tutti i seguenti ordini: sacerdoti, diaconi, suddiaconi, accoliti, esorcisti, lettori, ostiari, e tutti i chierici, e tutti i religiosi e le religiose, tutti i conversi e i fanciulli, i poveri e i miseri, i re e i principi, i lavoratori e i contadini, i servi e i padroni, tutte le vergini e le continenti e le maritate, i laici, uomini e donne, tutti i bambini, gli adolescenti, i giovani e i vecchi, i sani e gli ammalati, tutti i piccoli e i grandi e tutti i popoli, genti, razze e lingue, tutte le nazioni e tutti gli uomini d'ogni parte della terra, che sono e saranno, noi tutti frati minori, servi inutili, umilmente preghiamo e supplichiamo perché perseveriamo nella vera fede e nella penitenza, poiché nessuno può salvarsi in altro modo.

Tutti amiamo con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente, con tutta la capacità e la forza, con tutta l'intelligenza, con tutte le forze, con tutto lo slancio, tutto l'affetto, tutti i sentimenti più profondi, tutti i desideri e la volontà il Signore Iddio, il quale a tutti noi ha dato e dà tutto il corpo, tutta l'anima e tutta la vita; che ci ha

creati, redenti, e ci salverà per sua sola misericordia; Lui che ogni bene fece e fa a noi miserevoli e miseri, putridi e fetidi, ingrati e cattivi.

Nient'altro dunque dobbiamo desiderare, niente altro volere, nient'altro ci piaccia e diletti, se non il Creatore e Redentore e Salvatore nostro, solo vero Dio, il quale è il bene pieno, ogni bene, tutto il bene, vero e sommo bene, che solo è buono, pio, mite, soave e dolce, che solo è santo, giusto, vero, santo e retto, che solo è benigno, innocente, puro, dal quale e per il quale e nel quale è ogni perdono, ogni grazia, ogni gloria di tutti i penitenti e giusti, di tutti i santi che godono insieme nei cieli.

Niente dunque ci ostacoli, niente ci separi, niente si frapponga. E ovunque, noi tutti, in ogni luogo, in ogni ora e in ogni tempo, ogni giorno e ininterrottamente crediamo veramente e umilmente e teniamo nel cuore e amiamo, onoriamo, adoriamo, serviamo, lodiamo e benediciamo, glorifichiamo ed esaltiamo, magnifichiamo e rendiamo grazie all'altissimo e sommo eterno Dio, Trinità e Unità, Padre e Figlio e Spirito Santo, Creatore di tutte le cose e Salvatore di tutti coloro che credono e sperano in lui, e amano lui che è senza inizio e senza fine, immutabile, invisibile, inenarrabile, ineffabile, incomprendibile, ininvestigabile, benedetto, degno di lode, glorioso, sopraesaltato, sublime, eccelso, soave, amabile, dilettevole e tutto sopra tutte le cose desiderabile nei secoli dei secoli. Amen.

3 ° giorno – 27 settembre

LETTURA SULLA CURA DEL CREATO

Dal messaggio di sua Santità Papa Francesco per la celebrazione della giornata mondiale di preghiera per la cura del creato.

Un tempo per rallegrarsi

Nella tradizione biblica, il Giubileo rappresenta un evento gioioso, inaugurato da un suono di tromba che risuona per tutta la terra. Sappiamo che il grido della Terra e dei poveri è divenuto, negli scorsi anni, persino più rumoroso. Al contempo, siamo testimoni di come lo Spirito Santo stia ispirando ovunque individui e comunità a unirsi per ricostruire la casa comune e difendere i più vulnerabili. Assistiamo al graduale emergere di una grande mobilitazione di persone, che dal basso e dalle periferie si stanno generosamente adoperando per la protezione della terra e dei poveri. Dà gioia vedere tanti giovani e comunità, in particolare indigene, in prima linea nel rispondere alla crisi ecologica. Stanno facendo appello per un Giubileo della Terra e per un nuovo inizio, nella consapevolezza che «le cose possono cambiare» (LS, 13).

C'è pure da rallegrarsi nel constatare come l'Anno speciale di anniversario della *Laudato si'* stia ispirando numerose iniziative a livello locale e globale per la cura della casa comune e dei poveri. Questo anno dovrebbe portare a piani operativi a lungo termine, per giungere a praticare un'ecologia integrale nelle famiglie, nelle parrocchie, nelle diocesi, negli Ordini religiosi, nelle scuole, nelle università, nell'assistenza sanitaria, nelle imprese, nelle aziende agricole e in molti altri ambiti.

Ci rallegriamo anche che le comunità credenti stiano convergendo per dare vita a un mondo più giusto, pacifico e sostenibile. È motivo di particolare gioia che il Tempo del Creato stia diventando un'iniziativa davvero ecumenica. Continuiamo a crescere nella consapevolezza che tutti noi abitiamo una casa comune in quanto membri della stessa famiglia!

Rallegriamoci perché, nel suo amore, il Creatore sostiene i nostri umili sforzi per la Terra. Essa è anche la casa di Dio, dove la sua Parola «si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi» (Gv 1,14), il luogo che l'effusione dello Spirito Santo costantemente rinnova.

"Manda il tuo Spirito, Signore, e rinnova la faccia della terra" (cfr Sa/1 04,30).

CANTO 2

SALMO DI SAN FRANCESCO

Salmo III – Prima

(Ufficio della Passione: FF 284)

«Dissero a Simon Pietro: "Non sei anche tu dei suoi discepoli?": Egli lo negò... negò di nuovo, e subito un gallo cantò" (cfr. Gv 18, 25-26).

Pietà di me, o Dio, pietà di me, *
perché in te confida l'anima mia.

All' ombra delle tue ali avrò speranza, *

finché sia passata l'iniquità.

Griderò al santissimo Padre mio, l'Altissimo, *
a Dio che mi ha beneficiato.

Dal cielo ha mandato a liberarmi, *
ha messo in confusione quelli che mi calpestano.

Il Signore ha mandato la sua misericordia
e la sua verità;

ha strappato la mia vita dai nemici potenti
e da quanti mi odiavano, *

perché si erano fatti forti contro di me.

Hanno teso un laccio ai miei piedi *
e hanno piegato la mia vita.

Hanno scavato davanti a me una fossa, *
e vi sono caduti.

Pronto è il mio cuore, o Dio;
pronto è il mio cuore: *
canterò e intonerò un salmo.

Alzati, mia gloria, svegliati, salterio e cetra; *
mi leverò all'aurora.

Ti loderò tra i popoli, Signore, *
a te canterò un salmo tra le genti.

Perché la tua misericordia è magnificata
fino ai cieli, *
fino alle nubi la tua verità.

Innàlzati sopra i cieli, o Dio, *
su tutta la terra la tua gloria.

Gloria al Padre ... Come era nel principio ...

LETTURA SULLA FRATERNITA'

Da "Messaggeri di Perfetta Letizia" – La regola dell'Ordine Francescano Secolare con gli occhi di papa Francesco

La fraternità locale ha bisogno di essere canonicamente eretta) e casi diventa la cellula prima di tutto l'Ordine e un segno visibile della Chiesa) comunità di amore. Essa dovrà essere l'ambiente privilegiato per sviluppare il senso ecclesiale e la vocazione francescana) nonché per animare la vita apostolica dei suoi membri.

Per papa Francesco una delle «cinque grandi manifestazioni dell'amore per Dio e per il prossimo che considera di particolare importanza a motivo di alcuni rischi e limiti della cultura di oggi» (GE 111) è la "comunità": la fraternità locale.

Essa è il luogo concreto, al di fuori di ogni astrazione e generalizzazione, in cui il francescano secolare ha la possibilità di «rendere presente il carisma del comune Serafico Padre nella vita e nella missione della Chiesa» (art. 1) e di «raggiungere la perfezione della carità nel proprio stato secolare» (art. 2).

Con la Professione il fedele viene incorporato nell'O.P.S. e questo avviene non in linea di principio, in modo teorico, ma in una fraternità francescana ben precisa perché solo stando al suo interno si può vivere la propria vocazione. Il pontefice ci ricorda che «non esiste piena identità senza appartenenza a un popolo» (GE 6), e questo popolo sono dei fratelli con i quali si condivide il cammino spirituale in modo concreto e reale.

Nel passato e ancora oggi ci sono terziari che sono tali solo in virtù della Professione ma non appartengono a nessuna fraternità. Sono i cosiddetti francescani "isolati" che, sebbene siano iscritti al registro della fraternità in cui hanno professato, di fatto non frequentano le adunanze di cui all' art. 24. I motivi possono essere vari: la mancanza di tempo da dedicare all'O.P.S., il fatto che gli incontri vengano tenuti in orari non consoni agli impegni della persona, i difficili rapporti con i fratelli della comunità, la mancanza

di una seria formazione iniziale che valorizzi adeguatamente il valore della fraternità per la vocazione francescana.

Al di là delle cause, più o meno giustificabili, che spingono il fedele a non frequentare le adunanze, il papa avverte: «E' molto difficile lottare contro la propria concupiscenza e contro le insidie e tentazioni del demonio e del mondo egoista se siamo isolati» (GE 140). Ed è per questo motivo che: «La santificazione è un cammino comunitario da fare a due a due» (GE 141).

Sebbene la fraternità locale sia «un segno visibile della Chiesa», talvolta non sembra avere quella «ricchezza piena [che] incorpora gli accademici e gli operai) gli imprenditori e gli artisti) tutti» (EG 237), che è propria della Chiesa. Infatti, per alcune scelte di orario incompatibili per chi lavora e di una formazione devozionale, diverse fraternità si trovano ad essere composte quasi esclusivamente da persone anziane, facendo perdere quella ricchezza e vitalità a cui si riferisce il papa.

Che rapporto ho con i miei fratelli e le mie sorelle della fraternità? La fraternità è per me luogo di santificazione oppure vivo il carisma francescano fuori da essa?

PREGHIERA FINALE

Da "Laudato si" – Enciclica sulla cura della casa comune

Preghiera per la nostra terra

Dio onnipotente,
che sei presente in tutto l'universo
e nella più piccola delle tue creature,
Tu che circondi con la tua tenerezza
tutto quanto esiste,

riversa in noi la forza del tuo amore
affinché ci prendiamo cura
della vita e della bellezza.
Inondaci di pace,
perché viviamo come fratelli e sorelle
senza nuocere a nessuno.
o *Dio* dei poveri,
aiutaci a riscattare gli abbandonati
e i dimenticati di questa terra
che tanto valgono ai tuoi occhi.
Risana la nostra vita,
affinché proteggiamo il mondo
e non lo deprediamo,
affinché seminiamo bellezza
e non inquinamento e distruzione.
Tocca i cuori
di quanti cercano solo vantaggi
a spese dei poveri e della terra.
Insegnaci a scoprire il valore di ogni cosa,
a contemplare con stupore,
a riconoscere che siamo profondamente uniti
con tutte le creature
nel nostro cammino verso la tua luce infinita.
Grazie perché sei con noi tutti i giorni.
Sostienici, per favore, nella nostra lotta
per la giustizia, l'amore e la pace.

LETTURA SULLA CURA DEL CREATO

Da "Laudato si'" – Enciclica sulla cura della casa comune

Non voglio procedere in questa Enciclica senza ricorrere a un esempio bello e motivante.

Ho preso il suo nome come guida e come ispirazione nel momento della mia elezione a Vescovo di Roma. Credo che Francesco sia l'esempio per eccellenza della cura per ciò che è debole e di una ecologia integrale, vissuta con gioia e autenticità. È il santo patrono di tutti quelli che studiano e lavorano nel campo dell'ecologia, amato anche da molti che non sono cristiani. Egli manifestò un'attenzione particolare verso la creazione di Dio e verso i più poveri e abbandonati. Amava ed era amato per la sua gioia, la sua dedizione generosa, il suo cuore universale. Era un mistico e un pellegrino che viveva con semplicità e in una meravigliosa armonia con Dio, con gli altri, con la natura e con sé stesso, In lui si riscontra fino a che punto sono inseparabili la preoccupazione per la natura, la giustizia verso i poveri, l'impegno nella società e la pace interiore.

La sua testimonianza ci mostra anche che l'ecologia integrale richiede apertura verso categorie che trascendono il linguaggio delle scienze esatte o della biologia e ci collegano con l'essenza dell'umano. Così come succede quando ci innamoriamo di una persona, ogni volta che Francesco guardava il sole, la luna, gli animali più piccoli, la sua reazione era cantare, coinvolgendo nella sua lode tutte le altre creature. Egli entrava in comunicazione con tutto il creato, e predicava persino ai fiori e «li invitava a lodare e amare Iddio, come esseri dotati di ragione». La sua reazione era molto più che un apprezzamento intellettuale o un calcolo economico, perché per lui

qualsiasi creatura era una sorella, unita a lui con vincoli di affetto. Per questo si sentiva chiamato a prendersi cura di tutto ciò che esiste. Il suo discepolo san Bonaventura narra che lui, «considerando che tutte le cose hanno un'origine comune, si sentiva ricolmo di pietà ancora maggiore e chiamava le creature, per quanto piccole, con il nome di fratello o sorella". Questa convinzione non può essere disprezzata come un romanticismo irrazionale, perché influisce sulle scelte che determinano il nostro comportamento. Se noi *ci* accostiamo alla natura e all'ambiente senza questa apertura allo stupore e alla meraviglia, se non parliamo più il linguaggio della fraternità e della bellezza nella nostra relazione con il mondo, i nostri atteggiamenti saranno quelli del dominatore, del consumatore o del mero sfruttatore delle risorse naturali, incapace di porre un limite ai suoi interessi immediati. Viceversa, se noi ci sentiamo intimamente uniti a tutto ciò che esiste, la sobrietà e la cura scaturiranno in maniera spontanea. La povertà e l'austerità di san Francesco non erano un ascetismo solamente esteriore, ma qualcosa di più radicale: una rinuncia a fare della realtà un mero oggetto di uso e di dominio.

D'altra parte, san Francesco, fedele alla Scrittura, ci propone di riconoscere la natura come uno splendido libro nel quale Dio ci parla e ci trasmette qualcosa della sua bellezza e della sua bontà: «Difatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si contempla il loro autore» (*Sap* 13,5) e «la sua eterna potenza e divinità vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere da lui compiute» (*Rm* 1,20). Per questo chiedeva che nel convento si lasciasse sempre una parte dell'orto non coltivata, perché vi crescessero le erbe selvatiche, in modo che quanti le avrebbero ammirate potessero elevare il pensiero a Dio, autore di tanta bellezza.

CANTO 2

SALMO DI SAN FRANCESCO

53 Salmo IV - Terza

(Ufficio della Passione: FF 285)

«Allora i soldati condussero Gesù nel pretorio ... Lo vestirono di porpora, intrecciarono una corona di spine e gliela misero attorno al capo» (cfr. Me 15,16-11).

Pietà di me, o Dio, perché l'uomo mi calpesta, *
tutto il giorno mi ha combattuto e tormentato.
Mi hanno calpestato tutto il giorno i miei nemici, *
perché molti sono quelli che mi combattono.
Tutti i miei nemici pensavano il male contro di me, *
hanno diretto contro di me parole malvagie.
Quelli che custodivano la mia vita *
hanno congiurato insieme.
Essi uscivano fuori *
e parlavano fra di loro.
Tutti quelli che mi hanno visto mi hanno deriso, *
parlavano a fior di labbra e scuotevano il capo.
Ma io sono un verme e non un uomo, *
obbrobrio degli uomini e scherno del popolo.
Più di tutti i miei nemici
sono diventato l'obbrobrio dei miei vicini, *
lo spavento dei miei conoscenti.
Padre santo, non allontanare da me il tuo aiuto, *
guarda e vieni in mia difesa.
Accorri in mio aiuto, *
Signore, Dio della mia salvezza.

Gloria al Padre ... Come era nel principio ...

LETTURA SULLA FRATERNITA'

Dalle Fonti Francescane 336

Mentre il servo dell'Altissimo viveva in quel luogo, suo padre andava cercando ovunque, come un diligente esploratore, notizie del figlio. Appena venne a conoscenza che Francesco dimorava in quel luogo e viveva in quella maniera, profondamente addolorato e colpito dal fatto inatteso, radunò vicini e amici e corse senza indugio dal servo di Dio. Ma questi, che era ancora novizio nelle battaglie di Cristo, presentando la loro venuta e sentendo le grida dei persecutori, si sottrasse alla loro ira, nascondendosi in un rifugio sotterraneo che si era preparato proprio in previsione di un simile pericolo. In quella fossa, che era sotto la casa. ed era nota forse ad uno solo, rimase nascosto per un mese intero non osando uscire che per stretta necessità. Mangiava nel buio del suo antro il cibo che di tanto in tanto gli veniva offerto, e ogni aiuto gli era dato nascostamente. Con calde lacrime implorava Dio che lo liberasse dalle mani di chi perseguitava la sua anima (Sal 108,31; 141,7-8) e gli concedesse la grazia di compiere i suoi voti. Nel digiuno e nel pianto invocava la clemenza del Salvatore e, diffidando di sé stesso, poneva tutta la sua fiducia in Dio. Benché chiuso in quel rifugio tenebroso, si sentiva inondato da indicibile gioia, mai provata fino allora. Animato da questa fiamma interiore, decise di uscire dal suo nascondiglio ed esporsi indifeso alle ingiurie dei persecutori.

PREGHIERA FINALE

Da "Laudato si'" – Enciclica sulla cura della casa comune

Preghiera cristiana con il creato

Ti lodiamo, Padre, con tutte le tue creature,
che sono uscite dalla tua mano potente.

Sono tue, e sono colme della tua presenza
e della tua tenerezza.

Laudato si'!

Figlio di Dio, Gesù,
da te sono state create tutte le cose.

Hai preso forma nel seno materno di Maria,
ti sei fatto parte di questa terra,
e hai guardato questo mondo con occhi umani.

Oggi sei vivo in ogni creatura
con la tua gloria di risorto.

Laudato si'!

Spirito Santo, che con la tua luce
orienti questo mondo verso l'amore del Padre
e accompagni il gemito della creazione,
tu pure vivi nei nostri cuori
per spingerei al bene.

Laudato si'!

Signore Dio, Uno e Trino,
comunità stupenda di amore infinito,
insegnaci a contemplarti
nella bellezza dell'universo,
dove tutto ci parla di te.

Risveglia la nostra lode e la nostra gratitudine
per ogni essere che hai creato.
Donaci la grazia di sentirci intimamente uniti
con tutto ciò che esiste.
Dio d'amore, mostraci il nostro posto
in questo mondo
come strumenti del tuo affetto
per tutti gli esseri di questa terra,
perché nemmeno uno di essi è dimenticato da te.
illumina i padroni del potere e del denaro
perché non cadano nel peccato dell'indifferenza,
amino il bene comune, promuovano i deboli,
e abbiano cura di questo mondo che abitiamo.
I poveri e la terra stanno gridando:

Signore, prendi noi col tuo potere e la tua luce,
per proteggere ogni vita,
per preparare un futuro migliore,
affinché venga il tuo Regno
di giustizia, di pace, di amore e di bellezza.
Laudato si'!
Amen.

5° giorno – 29 settembre

LETTURA SULLA CURA DEL CREATO

Da "Laudato si'" – Enciclica sulla cura della casa comune

Le riflessioni teologiche o filosofiche sulla situazione dell'umanità e del mondo possono suonare come un messaggio ripetitivo e vuoto, se non si presentano nuovamente a partire da un confronto con il contesto attuale, in ciò che ha di inedito per la storia dell'umanità. Per questo, prima di riconoscere come la fede apporta nuove motivazioni ed esigenze di fronte al mondo del quale facciamo parte, propongo di soffermarci brevemente a considerare quello che sta accadendo alla nostra casa comune.

Dopo un tempo di fiducia irrazionale nel progresso e nelle capacità umane, una parte della società sta entrando in una fase di maggiore consapevolezza. Si avverte una crescente sensibilità riguardo all'ambiente e alla cura della natura, e matura una sincera e dolorosa preoccupazione per ciò che sta accadendo al nostro pianeta. Facciamo un percorso, che sarà certamente incompleto, attraverso quelle questioni che oggi ci provocano inquietudine e che ormai non possiamo più nascondere sotto il tappeto. L'obiettivo non è di raccogliere informazioni o saziare la nostra curiosità, ma di prendere dolorosa coscienza, osare trasformare in sofferenza personale quello che accade al mondo, e così riconoscere qual è il contributo che ciascuno può portare.

CANTO 2

SALMO DI SAN FRANCESCO

Salmo v - Sesta

(Ufficio della Passione: FF 286)

«Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra» (Mc 15, 33)

Con la mia voce ho gridato al Signore, *
con la mia voce ho supplicato il Signore.

Al suo cospetto effondo la mia preghiera, *
davanti a lui sfogo la mia angoscia.

Mentre il mio spirito vien meno, *
tu già conosci le mie vie.

Sulla strada dove passavo, *
mi hanno teso un laccio.

Guardavo a destra e osservavo, *
e nessuno mi conosceva.

Non c'era per me via di scampo, *
non c'è nessuno che si curi della mia vita.

Poiché per te ho sopportato l'insulto *
e la vergogna mi ha coperto la faccia.

Sono diventato un estraneo per i miei fratelli, *
un forestiero per i figli di mia madre.

Padre santo, mi ha divorato lo zelo per la tua casa *
e sono caduti su di me gli oltraggi di chi ti insulta.

Contro di me si sono rallegrati e radunati insieme, *
su di me sono caduti i flagelli e non capivo.

Più numerosi dei capelli del mio capo *
sono coloro che mi odiano senza motivo.

Sono diventati forti i nemici
che mi hanno perseguitato ingiustamente, *

quello che non ho rubato l'ho dovuto restituire.

Si alzavano testimoni iniqui *
e mi domandavano ciò che ignoravo.

Mi rendevano male per bene e mi calunniavano, *
perché cercavo ciò che è buono.

Tu sei il santissimo Padre mio, *
mio Re e mio Dio.

Accorri in mio aiuto, *
Signore, Dio della mia salvezza.

Gloria al Padre ... Come era nel principio ...

LETTURA SULLA FRATERNITA'

Dalla rivista "Il nuovo Francesco il volto secolare"

Non è facile trovare una persona che ci ascolta e non è semplice saper ascoltare.

Ascoltare con costante attenzione è una fatica, ma mille volte di più è una gioia immensa, è un'esperienza affascinante, creativa, unica. Saper ascoltare con rispetto, in un clima di serena fiducia, crea accoglienza e fraternità.

Ascoltare per creare fraternità.

"Ascoltare" è allora il primo verbo (azione) che vogliamo approfondire, quale condizione indispensabile per costruire "fraternità" in tutti i sensi, a livello ecclesiale ma anche fraternità universale (che abbraccia l'intera famiglia umana) e cosmica (ascolto di tutte le creature, come ci insegna Francesco nel suo Cantico delle creature).

Approfondiamo questa dimensione sulla falsa- riga del brano

evangelico di Marco 3,31-35 e del passo parallelo di Luca 8 che presenta l'ascolto fattivo della Parola come fondamento dei nuovi legami di fraternità, un ascoltare generativo della nuova famiglia di Gesù: «Chi è mia madre? E chi sono i miei fratelli [. ..]?» «Quelli che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica» (Lc 8,21).

Sentirsi ascoltati è anche sentirsi rinnovati, è una profonda comunicazione che apre il cuore e porta i suoi frutti gustosi lungo il cammino del "saper dire la propria vita": Non bisogna vergognarsi di chiedere aiuto, di accostare una persona di fiducia, alla quale comunicare qualcosa di sé, è importante un atto di questo genere nel proprio vissuto per crescere ed affrontare i vari avvenimenti che sono dentro e fuori di noi.

«Non esiste una strada al cui termine ci attende la felicità. La felicità è nella strada stessa che percorriamo» afferma a questo proposito Wojne W.Djer.

Per ascoltare occorrono più di due orecchie. L'essenza dell'ascolto è nel dono di sé all'altro. L'ascolto è essenza del dono.

Dobbiamo saper leggere nell'animo delle persone: i loro discorsi, i loro errori, i loro difetti sono anche i nostri, sono quelli di tutti, perché in ciascun uomo, pur se diverso dagli altri in quanto individualizzazione di un tutto, c'è l'intera umanità. Secondo Plutarco «Come negli occhi di chi ci sta davanti vediamo riflessi i nostri, così deve essere con le parole: i discorsi degli altri siano i nostri stessi discorsi. Se teniamo presente questo eviteremo di disprezzarli o di trattarli con eccessiva severità, e quando sarà venuto il nostro turno staremo più attenti nel parlare».

Parlare, sentirsi ascoltati, significa quindi essere ospitati, accolti, in uno spazio, dove poter essere autentici.

L'ascolto è un terreno fertile per la semina, dove muovere i propri passi liberamente, uscendo dalla pigrizia del tacere. L'uomo che parla del suo vissuto ed è ascoltato, si trova in una situazione di

semina feconda: in quel campo cresceranno alberi e frutti.

Nel campo dell'ascolto cresce l'albero della comprensione, sono tolte le erbacce del giudizio e si è accolti, senza formulare apprezzamenti che creano barriere.

PREGHIERA FINALE

Dalle Fonti Francescane 263

CANTICO DI FRATE SOLE

Altissimu, onnipotente, bon Signore,
Tue so' le laude, la gloria e l'honore
et onne benedictione.

Ad Te solo, Altissimo, se konfane,
et nullu homo ène dignu Te mentovare.

Laudato sie, mi' Signore,
cum tucte le Tue creature,
spetialmente messor lo frate Sole,
lo quale è iorno et allumini noi per lui.

Et ellu è bellu e radiante cum grande splendore:
de Te, Altissimo, porta significatione.

Laudato si', mi' Signore, per sora Luna e le stelle:
in celu l'ài formate clarite et pretiose et belle.

Laudato si', mi' Signore, per frate Vento
et per aere et nubilo et sereno et onne tempo,
per lo quale a le Tue creature dà sustentamento.

Laudato si', mi' Signore, per sor'Acqua,
la quale è multo utile et humile et pretiosa et casta.

Laudato si', mi' Signore, per frate Focu,
per lo quale ennallumini la nocte:

ed ello è bello et iocundo et robustoso et forte.
Laudato si', mi' Signore, per sora nostra matre Terra,
la quale ne sustenta et governa,
et produce diversi fructi con coloriti fiori et herba.
Laudato si', mi' Signore, per quelli ke perdonano per lo Tuo amore
et sostengo infirmitate et tribulatione.
Beati quelli ke 'l sosterrano in pace,
ka da Te, Altissimo, sirano incoronati.
Laudato si', mi' Signore, per sora nostra Morte corporale,
da la quale nullu homo vivente po' skappare:
guai a quelli ke morrano ne le peccata mortali;
beati quelli ke trovarà ne le Tue sanctissime voluntati,
ka la morte secunda no 'l farrà male.
Laudate e benedicete mi' Signore et rengratiate
e serviateli cum grande humilitate.

LETTURA SULLA CURA DEL CREATO

Da "Laudato si' " – Enciclica sulla cura della casa comune

Molte cose devono riorientare la propria rotta, ma prima di tutto è l'umanità che ha bisogno di cambiare. Manca la coscienza di un'origine comune, di una mutua appartenenza e di un futuro condiviso da tutti. Questa consapevolezza di base permetterebbe lo sviluppo di nuove convinzioni, nuovi atteggiamenti e stili di vita.

Emerge così una grande sfida culturale, spirituale e educativa che implicherà lunghi processi di rigenerazione.

Dal momento che *il* mercato tende a creare un meccanismo consumistico compulsivo per piazzare i suoi prodotti, le persone finiscono con l'essere travolte dal vortice degli acquisti e delle spese superflue. Il consumismo ossessivo è il riflesso soggettivo del paradigma tecno-economico. Accade ciò che già segnalava Romano Guardini: l'essere umano «accetta gli oggetti ordinari e le forme consuete della vita così come gli sono imposte dai piani razionali e dalle macchine normalizzate e, nel complesso, lo fa con l'impressione che tutto questo sia ragionevole e giusto».

Tale paradigma fa credere a tutti che sono liberi finché conservano una pretesa libertà di consumare, quando in realtà coloro che possiedono la libertà sono quelli che fanno parte della minoranza che detiene il potere economico e finanziario. In questa confusione, l'umanità postmoderna non ha trovato una nuova comprensione di sé stessa che possa orientarla, e questa mancanza di identità si vive con angoscia. Abbiamo troppi mezzi per scarsi e rachitici fini.

La situazione attuale del mondo «provoca un senso di precarietà e di insicurezza, che a sua volta favorisce forme di egoismo collettivo».

Quando le persone diventano autoreferenziali e si isolano nella loro coscienza, accrescono la propria avidità. Più il cuore della persona è vuoto, più ha bisogno di oggetti da comprare, possedere e consumare. In tale contesto non sembra possibile che qualcuno accetti che la realtà gli ponga un limite. In questo orizzonte non esiste nemmeno un vero bene comune. Se tale è il tipo di soggetto che tende a predominare in una società, le norme saranno rispettate solo nella misura in cui non contraddicano le proprie necessità. Perciò non pensiamo solo alla possibilità di terribili fenomeni climatici o grandi disastri naturali, ma anche a catastrofi derivate da crisi sociali, perché l'ossessione per uno stile di vita consumistico, soprattutto quando solo pochi possono sostenerlo, potrà provocare soltanto violenza e distruzione reciproca.

CANTO 2

SALMO DI SAN FRANCESCO

Salmo VI - Nona

(Ufficio della Passione: FF 287)

«Alle tre, Gesù gridò a gran voce: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?". Poi, dando un forte grido, spirò» (cfr. Mc 15,34.37).

O voi tutti che passate per via, *

considerate e vedete
se c'è dolore pari al mio dolore.

Perché mi ha circondato un branco di cani, *
una banda dei malvagi mi ha assediato.

Hanno forato le mie mani e i miei piedi, *
hanno contato tutte le mie ossa.

Essi mi hanno osservato e scrutato, t
si sono divise tra loro le mie vesti *
e sulla mia tunica hanno gettato la sorte.

Hanno spalancato contro di me la loro bocca, *
come leone che sbrana e ruggisce.

Come acqua sono stato versato, *
sono disperse tutte le mie ossa.

E il mio cuore è diventato come cera che si fonde *
in mezzo alle mie viscere.

Come coccio si è seccata la mia forza, *
la mia lingua si è attaccata alle mie fauci.

Come cibo mi hanno dato fiele *
e nella mia sete mi hanno abbeverato con aceto.

Mi hanno condotto nella polvere di morte *
e hanno accresciuto il dolore delle mie ferite.

Mi ero addormentato e sono risorto, *
e il Padre mio santissimo mi ha accolto nella gloria.

Padre santo, tu hai preso la mia destra t
e mi hai guidato nella tua volontà *
e mi hai assunto nella gloria.

Che altro, infatti, c'è per me in cielo? *
e da te che altro ho voluto sulla terra?

Guardate e sappiate che io sono Dio,
dice il Signore, *
sarò esaltato fra le genti e innalzato sulla terra.

Benedetto il Signore Dio di Israele,
che ha redento le anime dei suoi servi *

con il proprio santissimo suo sangue,
egli non abbandonerà *
tutti quelli che sperano in lui.
E sappiamo che egli viene, *
che verrà a giudicare ciò che è giusto.

Gloria al Padre ... Come era nel principio ...

LETTURA SULLA FRATERNITA'

Dalla rivista "Il nuovo Francesco il volto secolare"

Fraternità" è una parola spesso abusata e a cui siamo abituati; il suo suono dice ancora qualcosa alla Chiesa, ai cristiani e ai francescani? Nei riti, nelle celebrazioni e nelle assemblee risentiamo numerose *volte* le parole: «Fratelli e sorelle ...», Eppure nella concretezza della vita umana e cristiana constatiamo tutt'altro: pensiamo ai nostri incontri e alle nostre eucaristie. Spesso *vi* partecipiamo senza rivolgere la parola a nessuno, odiandoci e nutrendo risentimenti. E lo facciamo come se l'invito del Signore a essere fratelli e sorelle, perché figli dello stesso Padre, fosse *rivolto* ad altri e non a noi. Troppe *volte* rinneghiamo, banalizziamo e contrastiamo la fraternità evangelica sentendoci dei giusti o delle vittime. Eppure il Vangelo della fraternità è il dono fondamentale di Gesù, che ha rivelato e visibilizzato con il suo amore la paternità di Dio. Non c'è fede e Chiesa senza l'amore fraterno. Spiega papa Francesco: «Fratello e sorella sono parole che il cristianesimo ama molto. Gesù Cristo ha portato alla sua pienezza anche questa esperienza umana dell'essere fratelli e sorelle, assumendola nell'amore trinitario e potenziandola così che vada ben oltre i legami di parentela e possa superare ogni muro di estraneità».

L'unico modello di vita fraterna

Ma come crescere nella fraternità di Gesù? Per essere "fratelli e sorelle" con ogni donna e uomo della terra dobbiamo riferirci solo ed esclusivamente a Gesù che è l'unico e vero modello della vita fraterna. In Lui e per Lui, con la sua incarnazione tutti siamo diventati fratelli perché parte di un'unica famiglia. Gesù ha costituito la nuova "fraternità universale" perché è «il nuovo Adamo» (cfr. 1 Cor 15,22.45; Rm 5,12-21). Con il battesimo, infatti, veniamo innestati nella nuova famiglia di Dio di cui ogni battezzato è parte importante e integrante; esso è il grembo che ci concepisce alla figliolanza con Dio e, di conseguenza, alla fratellanza universale. Gesù, inoltre, con la sua morte e la sua risurrezione è quel «primogenito tra molti fratelli» (Rm 8,29) a cui guardare e imitare per essere tutti fratelli e sorelle. E la primogenitura del Signore ci dice anche che la vera fraternità è libertà dalle gelosie, invidie e rivendicazioni tipiche dei "fratelli maggiori" a danno dei "fratelli minori" che sono quei ribelli e quelle "pecore nere" delle famiglie che dopo aver causato problemi tornano a casa (cfr. Lc 15,25-32). La vera fratellanza è capace per amore di donare, sull'esempio del Padre buono e misericordioso, sempre nuovi ed eterni ricominciamenti e sempre una possibilità di rinascita e di riscatto.

PREGHIERA FINALE

Dalle Fonti Francescane 264

Santo, santo, santo il Signore Dio onnipotente,
che è, che era e che verrà;

E lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.

Tu sei degno, Signore Dio nostro,
di ricevere la lode, la gloria
e l'onore e la benedizione;

E lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.

Degno è l'Agnello, che è stato immolato
di ricevere potenza e divinità,
sapienza e forza,
onore e gloria e benedizione;

E lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.

Benediciamo il Padre e il Figlio con lo Spirito Santo;

E lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.

Benedite il Signore, opere tutte del Signore;

E lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.

Date lode al nostro Dio voi tutti suoi servi
voi che temete Dio, piccoli e grandi;

E lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.

Lodino lui, glorioso, i cieli e la terra;

E lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.

E ogni creatura che è nel cielo
e sopra la terra e sotto terra,
e il mare e le creature che sono in esso;

E lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo;

E lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.

Come era nel principio

e ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen.

E lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.

LETTURA SULLA CURA DEL CREATO

Da "Laudato si' " – Enciclica sulla cura della casa comune

Un cambiamento negli stili di vita potrebbe arrivare -ad esercitare una sana pressione su coloro che detengono il potere politico, economico e sociale. È ciò che accade quando i movimenti dei consumatori riescono a far sì che si smetta di acquistare certi prodotti e così diventano efficaci per modificare il comportamento delle imprese, forzandole a considerare l'impatto ambientale e i modelli di produzione. È un fatto che, quando le abitudini sociali intaccano i profitti delle imprese, queste si vedono spinte a produrre in un altro modo. Questo ci ricorda la responsabilità sociale dei consumatori. «Acquistare è sempre un atto morale, oltre che economico».»? Per questo oggi «il tema del degrado ambientale chiama in causa i comportamenti di ognuno di noi».

È sempre possibile sviluppare una nuova capacità di uscire da sé stessi verso l'altro. Senza di essa non si riconoscono le altre creature nel loro valore proprio, non interessa prendersi cura di qualcosa a vantaggio degli altri, manca la capacità di porsi dei limiti per evitare la sofferenza o il degrado di *ciò* che ci circonda. L'atteggiamento fondamentale di auto-trascendersi, infrangendola coscienza isolata e l'autoreferenzialità, è la radice che rende possibile ogni cura per gli altri e per l'ambiente, e fa scaturire la reazione morale di considerare l'impatto provocato da ogni azione e da ogni decisione personale al di fuori di sé. Quando siamo capaci di superare l'individualismo, si può effettivamente produrre uno stile di vita alternativo e diventa possibile un cambiamento rilevante nella società.

CANTO 2

SALMO DI SAN FRANCESCO

Salmo VII - Vespro

(Ufficio della Passione: FF 288-289)

«Venuta la sera, giunse un uomo ricco, di Arimatea, chiamato Giuseppe
si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù” (Mt 27, 57-58).

Popoli tutti, battete le mani, *
acclamate a Dio con voce d'esultanza,
poiché il Signore è eccelso e terribile, *
re grande su tutta la terra.

Perché il santissimo Padre celeste,
nostro re dal1' eternità,
ha mandato dall' alto il suo Figlio diletto, *
ed egli ha operato la salvezza sulla terra.

Si allietino i cieli ed esulti la terra,
freme il mare e quanto racchiude; *
esultino i campi e quanto contengono.

Cantate a lui un canto nuovo, *
cantate al Signore da tutta la terra,
perché grande è il Signore e degno di ogni lode, *
terribile sopra tutti gli dèi.

Date al Signore, o famiglie dei popoli,
date al Signore la gloria e l'onore, *
date al Signore la gloria del suo nome.

Portate in offerta i vostri corpi
e prendete sulle spalle la sua santa croce *

e seguite sino alla fine
i suoi santissimi comandamenti.
Tremi davanti a lui tutta la terra; *
dite tra i popoli: «Il Signore ha regnato dal legno».
Gloria al Padre ... Come era nel principio ...

LETTURA SULLA FRATERNITA'

Dalla rivista "Il nuovo Francesco il volto secolare"

Amate ogni fogliolina, ogni raggio divino. Amate gli animali, amate le piante, amate ogni cosa. Se amerete ogni cosa, in ogni cosa coglierete il mistero di Dio. E una volta che lo avrete colto, lo comprenderete ogni giorno di più, giorno dopo giorno. Arriverete, finalmente, ad amare tutto il mondo di un amore onnicomprensivo, universale».

Una fraternità francescana secolare delle Marche si incontra da remoto sulle note de *I Fratelli Karamazov* di Dostoevskij, proposte in apertura al meeting dal frate e sacerdote congolese che lo guida, in collegamento da Istanbul. Dalla fraternità internazionale della città bizantina in cui si è dovuto trattenere a causa delle restrizioni ai voli, fra Georges Misange, infatti, riesce a raggiungere online la sua fraternità OFS italiana di riferimento e a trasmetterle approfondimenti a partire dalla sua competenza filosofica in etica ambientale, e dal background di studi teologici, per tornare a respirare intensamente lo spirito della *Laudato si'* di papa Francesco, nel V anniversario dalla sua pubblicazione. Il cammino formativo dell'Ordine Francescano Secolare mondiale, infatti, a tutti i livelli, e a tutte le latitudini, sceglie ed è invitato a scegliere di concentrarsi per un anno sull'enciclica, in ascolto dei molteplici fattori che polarizzano l'attenzione su questo documento del magistero: lo

chiede la Chiesa, ricapitolata nei suoi vescovi, lo chiedono i tempi pandemici, bisognosi di essere letti e capiti nell'urgenza del loro messaggio, lo chiede l'intimo frammentato di ogni francescano secolare che anela a riunificarsi nella gioia di una «conversione ecologica integrale», come ricorda Georges , e infine lo implora "il grido della Terra e il grido dei poveri": Dal primo degli appuntamenti con Georges - paradigma del percorso formativo d'Italia -, il frate ricorda ai fratelli laici le radici francescane della *Laudato si'*. «Già il titolo è ripreso dal Cantico delle creature» stilato dall'Assisiato, e «riassunto alla perfezione da due articoli della Regola OFS»: in particolare, i francescani secolari «Abbiano rispetto per tutte le creature, animate e inanimate, che "dell'Altissimo portano significazione" e si sforzino di passare dalla tentazione di sfruttamento al francescano concetto di fratellanza universale» (art. 18). Immediatamente dopo l'articolo "ambientale" si srotola quello "sociale" (art. 19), che esorta a portare la pace, lungo le vie dell'unità e delle fraterne intese, attraverso il dialogo e il perdono, fino a quella perfetta letizia, che è perfetta pazienza e perfetta speranza e prepara alle conquiste eterne.

Anche l'enciclica, definita superficialmente *green* e quindi *mainstream*, è in realtà una profonda lettera sociale, relazionale, dal senso così ampio da abbracciare la vastità del creato.

«San Francesco rimane il vero modello dell'ecologia integrale», afferma il frate congolese, rimembrando che nell'enciclica l'Assisiato viene menzionato 11 volte come esempio per eccellenza di meravigliosa armonia con Iddio, con la natura e con sé stesso. In tutto questo «l'atteggiamento del Santo parte dalla sua fede. Per cogliere il senso della *Laudato si'*, quindi, dobbiamo essere donne e uomini di fede, persone convertite e riconciliate». Da dentro e fuori la Chiesa tutti cercano ispirazione in quella «mistica ecologica» del Poverello, in quella sua «spiritualità olistica della comunione vitale con tutte le creature».

L'enciclica, pervasa dallo spirito francescano, ha quindi una sua forza comunicativa, perché risponde alle domande e per come risponde alle domande dell'uomo di oggi. Non è un'enciclica verde, alla moda; ma un'enciclica sociale, dalle profonde motivazioni bibliche. Lo sosteneva don Fabio Rosini, biblista, quando spiegava che altrimenti sarebbe come dire che per catturare audience il Papa avesse dovuto affrontare tematiche ecologiche forzando un po' i significati e cercando in testi secondari. Di fatto la Scrittura parte proprio dall'opera della Creazione, nel testo fondamentale e sapienziale della Genesi.

PREGHIERA FINALE

Dalle Fonti Francescane 265-259-260

Temete il Signore e rendetegli onore.

Il Signore è degno di ricevere la lode e l'onore,

Voi tutti che temete il Signore lodatelo.

Ave Maria piena di grazia il Signore è con te,

Lodatelo cielo e terra.

Lodate il Signore, o fiumi tutti.

Benedite il Signore o figli di Dio.

Questo è il giorno fatto dal Signore,

esultiamo e ralleghiamoci in esso.

Alleluia, alleluia, alleluia! Il Re di Israele.

Ogni vivente dia lode al Signore.

Lodate il Signore perché è buono;

tutti voi che leggete queste parole, benedite il Signore.

Benedite il Signore, o creature tutte.

Voi tutti uccelli del cielo, lodate il Signore.

Servi tutti del Signore lodate il Signore.

Giovani e fanciulle lodate il Signore.
Degno è l'Agnello che è stato immolato
di ricevere la lode, la gloria e l'onore.
Sia benedetta la santa Trinità
e l'indivisa Unità.
San Michele arcangelo, difendici nel combattimento.

SALUTO ALLA BEATA VERGINE MARIA

Ave, Signora, santa regina,
santa Madre di Dio, Maria
che sei vergine fatta Chiesa.
ed eletta dal santissimo Padre celeste,
che ti ha consacrata
insieme col santissimo suo Figlio diletto
e con lo Spirito Santo Paraclito;
tu in cui fu ed è ogni pienezza di grazia e ogni bene.
Ave, suo palazzo,
ave, suo tabernacolo,
ave, sua casa.
Ave, suo vestimento,
ave, sua ancella,
ave, sua Madre.
E saluto voi tutte, sante virtù,
che per grazia e illuminazione dello Spirito Santo
venite infuse nei cuori dei fedeli,
perché da infedeli fedeli a Dio li rendiate.

LETTURA SULLA CURA DEL CREATO

Da *“Laudato si’ ” – Enciclica sulla cura della casa comune*

La coscienza della gravità della crisi culturale ed ecologica deve tradursi in nuove abitudini.

Molti sanno che il progresso attuale e il semplice accumulo di oggetti o piaceri non bastano per dare senso e gioia al cuore umano, ma non si sentono capaci di rinunciare a quanto il mercato offre loro. Nei Paesi che dovrebbero produrre i maggiori cambiamenti di abitudini di consumo, i giovani hanno una nuova sensibilità ecologica e uno spirito generoso, e alcuni di loro lottano in modo ammirevole per la difesa dell'ambiente, ma sono cresciuti in un contesto di altissimo consumo e di benessere che rende difficile la maturazione di altre abitudini. Per questo ci troviamo davanti ad una sfida educativa.

L'educazione ambientale è andata allargando i *suo*i obiettivi. Se all'inizio era molto centrata sull'informazione scientifica e sulla presa di coscienza e prevenzione dei rischi ambientali, ora tende a includere una critica dei "miti" della modernità basati sulla ragione strumentale (individualismo, progresso indefinito, concorrenza, consumismo, mercato senza regole) e anche a recuperare i diversi livelli dell'equilibrio ecologico: quello interiore con sé stessi, quello solidale con gli altri, quello naturale con tutti gli esseri viventi, quello spirituale con Dio. L'educazione ambientale dovrebbe disporci a fare quel salto verso il Mistero, da cui un'etica ecologica trae il suo senso più profondo. D'altra parte ci sono educatori capaci di reimpostare gli itinerari pedagogici di un'etica ecologica, in modo che aiutino

effettivamente a crescere nella solidarietà, nella responsabilità e nella cura basata sulla compassione.

CANTO - 2

SALMO DI SAN FRANCESCO

57 Salmo VIII - Compieta del Sabato santo

(Ufficio della Passione: FF 291)

«Nel luogo dove era stato crocifisso Gesù, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo ... Là dunque posero Gesù» (Gv 19,41-42).

O Dio, volgiti in mio aiuto; *
Signore, vieni presto ad aiutarmi.
Siano confusi e svergognati *
quelli che attentano alla mia vita.
Siano volti indietro e arrossiscano *
quanti vogliono la mia rovina.
Siano subito respinti pieni di rossore, *
quelli che mi deridono.
Esultino in te e si rallegolino *
tutti quelli che ti cercano;
dicano sempre: «Magnificate il Signore», *
quelli che amano la tua salvezza.
Ma io sono indigente e povero, *
o Dio, vieni in mio aiuto.
Tu sei mio aiuto e mio salvatore; *
Signore, non tardare.

Gloria al Padre ... Come era nel principio ...

LETTURA SULLA FRATERNITA'

Da *“La spiritualità di Francesco d’Assisi”*

«E con fiducia l’uno manifesti all’altro la propria necessità, perché l’altro gli trovi le cose necessarie e gliele dia. E ciascuno ami e nutra il suo fratello, come la madre ama e nutre il proprio figlio, in tutte quelle cose in cui Dio gli darà grazia. E colui che non mangia non giudichi colui che mangia» (Rnb 9, 70-72).

Francesco descrive la vita fraterna.

Lo fa in tre frasi, in tre azioni:

- *chiedere,*
- *dare,*

Chiedere

E’ il primo gesto della vita fraterna (e non "dare", come potremmo pensare).

La vita fraterna nasce dal bisogno, dalla *povertà*.

Notiamo che, nella prima parte del nono capitolo, Francesco descrive la vita di povertà dei frati. La vita fraterna ne è qui il complemento.

Ricordiamo che significato ha la povertà per Francesco. Quando scopre che Dio è nostro Padre (il momento in cui si spoglia davanti al vescovo di Assisi), decide subito di giocare tutta la sua vita su questa Paternità. L'espressione concreta della sua fede è la povertà: poiché Dio è Padre, si può tutto sperare e ricevere da lui. È da Dio

stesso che ci si aspetterà a mano a mano tutto ciò di cui si necessita, sia per il corpo che per l'anima.

Ora, come si tradurrà in atto formalmente questo intervento di Dio? Gli *altri* sono il mezzo intermediario. Sono gli agenti del Padre. In particolare nel chiedere l'elemosina, si chiede all'altro "per amor di Dio", e in quel che ci dà si può vedere un dono del Padre. Francesco definisce il chiedere l'elemosina: "mangiare alla mensa del Padre». Ed è tutta una lezione: dobbiamo imparare a scoprire l'azione della provvidenza nel suo compiersi per mezzo degli uomini. L'uomo è quaggiù la presenza più visibile di Dio, dal momento che è "a sua immagine e somiglianza». L'amore di Dio passa per il cuore dell'uomo.

Il vero povero ha dunque bisogno degli altri. La miseria consiste nell'esserne privo. Un povero (un misero, un handicappato) che non è sostenuto da un tessuto sociale diventa un miserabile (la caratteristica di quel che si dice "il quarto mondo" è la mancanza di un ambiente, si parla di "emarginato", di "asociale").

Ecco perché la povertà evangelica di Francesco trova il suo complemento indispensabile nella fraternità. I fratelli saranno le prime persone a cui poter ricorrere per far fronte alla povertà. I fratelli sono il filo conduttore dell'attenzione vigile del Padre, una specie di quotidiano concretizzarsi dell'amore di Dio (come i figli, in una famiglia, che sono l'estensione dell'amore del padre e della madre. Quando i genitori si assentano raccomandano ai figli di darsi un occhio l'un l'altro, in particolare che i più grandi si occupino dei più piccoli).

Quando rendo i miei fratelli partecipi della mia necessità, è al Padre che mi rivolgo tramite loro, e scopro in loro una presenza familiare del Padre, un'espressione del suo amore che vigila su di me. La mia povertà è la condizione del manifestarsi della paternità di Dio e dà il via a tutto un comportamento fraterno.

Dare

Il secondo gesto della vita fraterna consiste nel dare.

E' la risposta al primo gesto. Se i fratelli fanno conoscere le loro necessità, bisogna cercare di provvedere ad esse.

Osserviamo, di sfuggita, la precisione di analisi di Francesco quando puntualizza "amare e nutrire». Lui sa che il bisogno del fratello è sempre duplice: attraverso un bisogno concreto, il fratello reclama anche d'essere amato. Rispondere ad una sola delle necessità (solo nutrire, o solo amare) è disumano: amare senza sovvenire alla necessità concreta, o esaudire la richiesta materiale senza amore (il bambino piccolo ha bisogno sia di carezze che del latte della mamma).

Il fratello richiede sia un aiuto concreto che sia nello stesso tempo un segno d'amore.

Ricordiamoci, il fratello si è rivolto a Dio attraverso di me. Io mi disporrò a rispondere al suo bisogno come lo farebbe Dio, «con i mezzi di cui il Signore (mi) farà grazia».

L'amore che gli esprimerò nasce nel cuore stesso di Dio, nell'amore fontale. Il paragone che Francesco fa con la madre («come la madre ama e nutre il proprio figlio») pare ci richiami la Paternità essenziale di Dio (che è allo stesso tempo Padre e Madre).

PREGHIERA FINALE

Dalle Fonti Francescane 63-71

Onnipotente, santissimo, altissimo e sommo Dio, Padre santo e giusto, Signore Re del cielo e della terra, per te stesso ti rendiamo grazie, perché per la tua santa volontà e per l'unico tuo Figlio con lo Spirito Santo hai creato tutte le cose spirituali e corporali, e noi fatti a tua immagine e somiglianza hai posto in Paradiso. E noi per colpa nostra siamo caduti.

Niente dunque ci ostacoli, niente ci separi, niente si frapponga. E ovunque, noi tutti, in ogni luogo, in ogni ora e in ogni tempo, ogni giorno e ininterrottamente crediamo veramente e umilmente e teniamo nel cuore e amiamo, onoriamo, adoriamo, serviamo, lodiamo e benediciamo, glorifichiamo ed esaltiamo, magnifichiamo e rendiamo grazie all'altissimo e sommo eterno Dio, Trinità e Unità, Padre e Figlio e Spirito Santo, Creatore di tutte le cose e Salvatore di tutti coloro che credono e sperano in lui, e amano lui che è senza inizio e senza fine, immutabile, invisibile, inenarrabile, ineffabile, incomprendibile, ininvestigabile, benedetto, degno di lode, glorioso, sopraesaltato, sublime, eccelso, soave, amabile, dilettevole e tutto sopra tutte le cose desiderabile nei secoli dei secoli. Amen.

9° giorno – 3 ottobre

Rievocazione del Beato Transito
del Serafico Padre San Francesco

BENEDIZIONE FINALE

Benedizione a Frate Leone

Il Signore ti benedica e ti custodisca.

Mostrici a te il suo volto e abbia misericordia di te.

Volga a te il suo sguardo e ti dia pace.

Il Signore ti dia la sua grande benedizione.

CANTO 3

CANTI

1 – Lodi di Dio Altissimo

**Rit. Tu sei santo, Signore Dio
fai cose grandi, meravigliose,
tu sei il bene, il sommo bene,
tu sei il Signore onnipotente.**

Tu sei forte, tu sei grande,
tu sei l'altissimo, onnipotente,
tu sei presente, sei
per sempre Dio presente sei.

Tu sei trino e un solo Dio
tu sei il re del cielo e della terra
tu sei bellezza, sei
per sempre Dio bellezza sei.

Tu sei sapienza ed umiltà,
tu sei amore e carità
tu sei letizia, sei
per sempre Dio letizia sei.

Tu sei la mia speranza e la mia forza
tu sei la mia ricchezza e la mia gioia
tu sei la pace, sei
per sempre Dio la pace sei.

2 – Dove due o tre

Dove due o tre sono uniti nel mio nome,
io sarò con loro, pregherò con loro, amerò con loro
perché il mondo creda a Te,
o Padre,
conoscere il tuo amore, avere vita con Te.

Voi che ora siete miei discepoli nel mondo,
siate testimoni di un amore immenso,
date prova di quella speranza che c'è in voi Coraggio!
Vi guiderò per sempre, io rimango con voi.

Ogni beatitudine vi attende nel mio nome,
se sarete uniti, se sarete pace,
se sarete uniti perché voi vedrete Dio
che è Pace
in Lui la nostra vita gioia piena sarà!

Spirito che animi la Chiesa e la rinnovi,
donale la forza, fa che sia fedele
come Cristo che muore e risorge, perché il Regno del Padre
si compia in mezzo a voi: abbiate fede in Lui.

3 – Laudato si

**Rit. Laudato sii, o mi Signore,
laudato sii, o mi Signore,
laudato sii, o mi Signore,
laudato sii, o mi Signore.**

E per tutte le tue creature
per il sole e per la luna
per le stelle e per il mare
e per l'acqua e per il fuoco.

Per sorella madre terra
ci alimenta e ci sostiene
per i frutti, i fiori e l'erba
per i monti e per il mare.

Perché il senso della vita
è cantare e lodarti
e perché la nostra vita
sia sempre una canzone.

E per quelli che ora piangono
e per quelli che ora soffrono
e per quelli che ora nascono
e per quelli che ora muoiono.

*La Famiglia Francescana
ringrazia
per aver partecipato
a questo momento di preghiera
in preparazione alla
Festa di San Francesco*

*Porta a casa con te questo libretto
per la tua meditazione personale*



www.parrocchiasacrocuoreisernia.it

